



## **"PIANORO CENTRO S.P.A"**

**SOCIETA' DI TRASFORMAZIONE URBANA**

Sede legale: Piazza dei Martiri n. 1 - 40065 Pianoro (Bo)

Registro Imprese di Bologna Codice Fiscale e Partita IVA 02459911208

Capitale sociale i.v. € 14.094.000,00

Tel. 051/6516590 - Fax 051/6529130

Iscritta al n.441385 R.E.A. di Bologna

[www.stu-pianoro.it](http://www.stu-pianoro.it)

# **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018 (Legge n. 190 del 6 novembre 2012)**

Premessa .....	3
Art. 1 – La strategia nazionale di prevenzione della corruzione .....	4
Art. 2 – Il Piano triennale di prevenzione della corruzione .....	4
Art. 3 – Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nella Società Fiorano Gestioni Patrimoniali Srl.....	5
Art. 4 - Processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione .....	6
Art. 5 - Gestione del rischio di corruzione – Metodologia .....	6
Art. 6 – Identificazione del rischio .....	7
Art. 7 – Analisi del rischio.....	7
Art. 8 – Ponderazione del rischio .....	8
Art. 9 – Trattamento .....	8
Art. 10 – Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità .....	9
Art. 11 – Formazione in tema di anticorruzione.....	9
Art. 12 – Codice di comportamento .....	9
Art. 13 - Monitoraggio dei tempi dei procedimenti.....	9
Art. 14 - Monitoraggio del rispetto del diritto di accesso.....	10
Art. 15 - Protocollo di legalità per gli affidamenti .....	10
Art. 16 - Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	10
Art. 17 – Conflitto d’interessi.....	10
Art. 18 – Rapporti con l’Amministrazione comunale di Pianoro.....	10

## Premessa

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 sulla Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la legge 3 agosto 2009 numero 116, prevede che ogni Stato debba:

- elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.
- Individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, curare la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla Legge 190/2012 ha un'accezione ampia, tanto da comprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni – a prescindere dalla rilevanza penale – di cattiva amministrazione, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Preso atto delle ridotte dimensioni della Società, tenuto conto del fatto che la Legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto di corruzione ben più ampio di quello previsto dal Decreto Legislativo 231 del 2001, dato che la Società per l'attività svolta e per l'assenza di dipendenti non risulta soggetta a rischi diversi da quelli già oggetto della L. 190/2012, anche al fine di evitare inutili e onerose duplicazioni, la Società ritiene di non procedere alla predisposizione del modello organizzativo previsto dal Dlgs 231/2001, in quanto ritiene assorbite le finalità e gli obiettivi di tale documento nella predisposizione del presente Piano di Prevenzione Triennale della Corruzione congiuntamente a quello per la Trasparenza.

Il presente Piano di Prevenzione Triennale della Corruzione rappresenta l'aggiornamento del Piano approvato con delibera n. 73 del 19 dicembre 2014.

Con la legge 190/2012 lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

## **Art. 1 – La strategia nazionale di prevenzione della corruzione**

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), come disciplinata, da ultimo, dall'articolo 19 del DL 90/2014, convertito nella legge 114/2014, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- La Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- Il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4 legge 190/2012);
- La Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni o province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012)
- Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- I Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)
- La Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), che predispose percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- Le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA – Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione.
- Gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012)

## **Art. 2 – Il Piano triennale di prevenzione della corruzione**

A livello periferico la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo l'adozione del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**.

Sulla scorta dei contenuti del PNA, il Responsabile anticorruzione propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei alla Società, come da ultimo ribadito anche dall'ANAC con le determinazioni n. 8 e 12 del 2015, tuttavia, *“in ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPC potrà coincidere con un amministratore, purchè privo di deleghe gestionali”*. Questa apertura, ancorché residuale, da parte dell'ANAC si ritiene sia coerente con la scelta effettuata dalla Società di nominare quale Responsabile Prevenzione della Corruzione (RPC) il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Ferruccio Monti, attesa la funzione di vigilanza e controllo del rispetto della legge e dello statuto svolto da quest'organo sociale, privo per definizione di deleghe gestionali. L'affidamento del compito di RPC ad uno degli amministratori è parso meno coerente con le finalità connesse al ruolo, atteso che il consiglio di amministrazione della Società agisce come organo collegiale, non essendo stato delegato alcun poter a nessuno dei consiglieri compreso il Presidente.

Il PTPC è predisposto in modo da dare evidenza al processo effettivamente seguito per la sua adozione, indicando la connessione tra le analisi conoscitive svolte e le misure di prevenzione adottate. Le misure di prevenzione sono analiticamente indicate prevedendo anche gli strumenti, le responsabilità ed i tempi per il monitoraggio della loro adozione.

Nonostante la sollecitazione di ANAC con la delibera n. 12 del 2015, il presente Piano non contiene anche il Programma per la Trasparenza oggetto di apposita delibera.

La Società si impegna ad inserire il Programma per la Trasparenza nel prossimo aggiornamento del PTPC.

### **Art. 3 – Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nella Società**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società ed i relativi compiti e funzioni sono:

- Il consiglio di amministrazione che a norma dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC);
- Il consiglio di amministrazione che adotta il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed i suoi aggiornamenti e li pubblica sul proprio sito web in conformità alle prescrizioni dell'ANAC; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati direttamente o indirettamente, a prevenire la corruzione;
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, designato con verbale del Consiglio di amministrazione n. 73 del 19/12/2014 è il Presidente del Collegio Sindacale, nella persona del dott. Monti Ferruccio che svolge i seguenti compiti:
  1. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone al Consiglio di amministrazione, per l'approvazione il Piano Triennale di prevenzione della corruzione elaborato;
  2. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ne propone le modifiche necessarie a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nelle attività;
  3. individua la possibilità di effettuare la rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento negli uffici preposti allo svolgimento di attività a più elevato rischio di corruzione;
  4. individua, data l'impossibilità di procedere alla rotazione stante l'assenza di dipendenti, ulteriori obblighi di trasparenza che diano conto dell'imparzialità e della correttezza nella trattazione dei procedimenti;
  5. entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica sul sito istituzionale della Società una relazione recante il risultato dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di amministrazione e al Socio unico Comune di Pianoro;
  6. riferisce sull'attività svolta al Socio unico ogni volta che gli sia richiesto o qualora lo ritenga opportuno;
  7. vigila sull'applicazione delle prescrizioni in materia di incompatibilità e di inconfiribilità;
  8. cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nella Società e la loro pubblicazione sul sito istituzionale; effettua un monitoraggio annuale sulla loro attuazione e ne comunica i risultati all'Autorità nazionale anticorruzione;
- Il Responsabile della Trasparenza è stato nominato con delibera n. 78 del 14/10/2015 dal Consiglio di amministrazione sempre nella persona del Presidente del Collegio Sindacale, nella persona del dott. Monti Ferruccio, il quale:

1. cura la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza;
2. coordina in riferimento agli obblighi di cui al programma della trasparenza le attività volte a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni;
3. effettua le verifiche di competenza ed attesta il rispetto degli obblighi di pubblicazione
4. cura l'aggiornamento annuale del Programma Triennale per la Trasparenza che sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione.

Il dott. Monti Ferruccio è tenuto a relazionarsi con il RPC del Comune di Pianoro, Segretario generale dott.ssa Crisci Giuseppina, e con il RT, istruttore direttivo interno Luca Bortolotti.

#### **Art. 4 - Processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

Il Consiglio di amministrazione ha approvato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con verbale n. 79 del 12/11/2015, predisposto dal Dott. Ferruccio Monti, tenuto conto delle evidenze empiriche rilevate nel corso del 2015.

Stante la semplicità dell'attività aziendale, l'assenza di dipendenti e l'esiguità del fatturato annuale, l'applicazione del primo PTPC 2015-2017 non ha prodotto risultati rilevabili, anche alla luce dell'esiguità dei rischi.

Successivamente all'approvazione il PTPC è pubblicato sul sito della Società, nella Sezione "Amministrazione Trasparente", a tempo indeterminato.

#### **Art. 5 - Gestione del rischio di corruzione – Metodologia**

Prima di passare agli aspetti metodologici finalizzati alla individuazione dei rischi è necessario analizzare l'attività aziendale svolta dalla Società nelle sue fasi essenziali, al fine di comprendere dove esistano gli elementi di maggiore discrezionalità.

Terminata l'attività di costruzione degli alloggi sociali previsti dal PRU Pianoro Centro, attualmente la Società svolge l'attività di locazione immobiliare.

Pianoro Centro SpA controlla al 100% la NUOVA PIANORO SRL che risulta proprietaria degli immobili di edilizia libera realizzati nell'ambito del PRU Pianoro Centro in attesa della loro vendita.

Pianoro Centro SpA non ha personale dipendente ed è governata da un Consiglio di Amministrazione di tre membri a cui è affidata l'intera gestione aziendale. Non esistono amministratori delegati.

Le attività operative di gestione degli immobili di proprietà, dei rapporti con i locatori e la gestione amministrativa e contabile della società sono esternalizzate a terzi, mediante contratti di appalto.

L'individuazione dei locatori degli alloggi sociali è di competenza del Comune di Pianoro nel rispetto delle norme regionali in materia, mentre la locazione dei locali commerciali avviene sulla base di richieste provenienti da terzi.

Anche la vendita degli immobili della società controllata NUOVA PIANORO SRL avviene sulla base delle offerte ricevute dal mercato.

Alla luce dell'attività effettivamente svolte dalla Società, le attività nell'ambito delle quali esiste un rischio di corruzione sono le seguenti:

- AREA A – individuazione dei locatari (solamente per gli immobili commerciali) e dei cessionari dei beni immobili di proprietà
- AREA B - affidamento di lavori, servizi e forniture

Per ciascuna delle attività, dei processi o delle fasi di processo mappati è stata effettuata la valutazione del rischio attraverso l'identificazione, l'analisi e la ponderazione dello stesso.

#### **Art. 6 – Identificazione del rischio**

Attraverso l'identificazione sono stati ricercati, individuati e descritti i possibili rischi di corruzione per ciascuna delle predette attività, tenendo conto del contesto esterno ed interno alla Società.

Con riguardo all'Area A il rischio individuato è quello che consiste nella scelta del contraente a prezzi inferiori a quelli che la Società potrebbe ottenere sul libero mercato. In sostanza, il rischio è quello di affittare gli immobili commerciali a canoni inferiori a quelli di mercato e di vendere le unità immobiliari destinate alla vendita a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Con riguardo all'Area B il rischio individuato è quello tipico che sfocia nella "cattiva amministrazione" e che porta a scegliere il fornitore di beni e servizi in assenza di regole note e trasparenti. In particolare, i rischi individuati sono i seguenti:

- Violazione delle norme in materia di gare pubbliche: affidamento di lavori a soggetti compiacenti;
- Valutazione delle offerte a fini di vantaggio personale;
- Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC o antimafia;
- Stipula di incarico o concessione in assenza di affidamento da parte della Società;
- Scelta tipologia contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato.

#### **Art. 7 – Analisi del rischio**

L'analisi del rischio è stata effettuata stimando le possibilità che il rischio si concretizzi e pesando l'impatto, le conseguenze del concretizzarsi del rischio attraverso valori che moltiplicati tra di loro determinano il livello del rischio.

Gli indici di valutazione della probabilità utilizzati sono stati ripresi dall'allegato 5 del PNA:

- **Discrezionalità:** la probabilità di rischio aumenta se è elevata la probabilità (valori da 0 a 5);
- **Rilevanza esterna:** la probabilità di rischio aumenta se il processo è direttamente rivolto ad utenti esterni al comune (valori da 2 a 5);
- **Complessità del processo:** la probabilità di rischio aumenta se il procedimento coinvolge più amministrazioni /società (valori: 1 se "è coinvolta 1 P.A./società";, 3 se "coinvolte più di 3 P.A./società.", 5 per "più di 5 P.A./società. coinvolte");
- **Valore economico:** la probabilità di rischio aumenta se è considerevole il vantaggio economico verso l'esterno (valori: 1 "per rilevanza esclusivamente interna", 3 per "rilevanza esterna ma di contenuto rilievo economico", 5 per "rilevanza esterna di considerevole rilievo economico");
- **Frazionabilità del processo:** la probabilità di rischio aumenta se il risultato finale è raggiungibile anche attraverso più procedimenti (valori da 1 a 5);
- **Controllo:** la probabilità di rischio è maggiore se il sistema di controllo vigente non ha impedito il concretizzarsi del rischio (valori da 1 a 5).

La media dei valori attribuiti a ciascuna attività/procedimento è la stima della probabilità del rischio di corruzione proprio dell'attività/procedimento considerato (valore max 5).

Gli indici di valutazione dell'impatto individuati dall'allegato 5 del PNA sono stati stimati per ciascuna attività/procedimento mappato sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta alla società:

- **Impatto organizzativo:** l'impatto sull'organizzazione di un episodio di corruzione cresce al crescere del numero di personale impiegato nel procedimento/attività considerato in percentuale rispetto al totale del personale (fino al 20% del personale: valore 1, fino al 40% del personale: valore 2, fino al 60% del personale: valore 3, fino all'80% del personale: valore 4, fino al 100% del personale: valore 5);
- **Impatto economico:** valuta la presenza, negli ultimi 5 anni, di sentenza di condanna della Corte dei Conti o di riconoscimento per danni alla società a carico dei dipendenti (se esistono valore 5, se non esistono valore 1);
- **Impatto reputazionale:** pubblicazione sui giornali o sui media in generale di articoli relativi ad episodi di corruzione che hanno coinvolto la società (valori: 0 per "no", 1 per "non c'è memoria", 2 per "sì su stampa locale", 3 per "su stampa nazionale", 4 per "su stampa locale e nazionale", 5 per "su stampa locale, nazionale ed internazionale");
- **Impatto sull'immagine:** il valore cresce in misura proporzionale alla posizione gerarchica del soggetto esposto al rischio. (valori da 1 per "addetto" a 5 per "Direttore Tecnico").

La media finale dei punteggi attribuiti a ciascuno dei suddetti indici determina la stima dell'impatto che, moltiplicata per la stima della probabilità esprime il livello di rischio del procedimento/ attività considerato.

#### **Art. 8 – Ponderazione del rischio**

La ponderazione del rischio ha determinato la formulazione di una graduatoria dei procedimenti mappati sulla base del livello di rischio attribuito: l'individuazione dell'attività e di procedimenti con livello di rischio più elevato ha consentito di identificare le aree di rischio cioè le attività più sensibili ai fini della prevenzione. L'esito di tale attività è riportato nell'allegato "Analisi del rischio" allegato 1 al presente piano.

#### **Art. 9 – Trattamento**

La fase finale della "gestione del rischio" è rappresentata dal trattamento, ossia dalla indicazione delle misure finalizzate a neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione partendo dalle "priorità di trattamento" stabilite sulla base del livello di rischio, dell'obbligatorietà della misura e dell'impatto organizzativo e finanziario dello stesso.

Per il trattamento del rischio di corruzione presso la Società sono individuate le seguenti misure:

- Adozione del PTTI (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)
- Adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici anche da parte dei fornitori della Società
- Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti finalizzato a promuovere l'apertura della società verso l'esterno e a favorirne il controllo sociale. Tale misura è disciplinata all'interno del PTTI;
- Adozione di linee guida interne che prevedano per gli affidamenti mediante cottimo fiduciario, anche per importi inferiori ad € 40.000,00, modalità di aggiudicazione competitive ad evidenza pubblica mediante la consultazione di almeno 3 operatori economici;
- Affidamento di commesse relative a servizi e forniture in conformità a quanto previsto dal Dlgs. 163/2006.
- Pubblicizzazione tramite il sito web delle offerte irrevocabili di acquisto pervenute relative agli immobili destinati alla vendita (sia della Società che della controllata NUOVA



PIANORO SRL) al fine di consentire anche a terzi di fare offerte vincolanti ed irrevocabili al rialzo sul prezzo offerto;

- Monitoraggio periodico dei tempi procedurali;
- Monitoraggio periodico del rispetto del diritto di accesso;
- Verifica dell'inesistenza di casi di incompatibilità ed inconferibilità;
- Verifica sulla presenza di casi di conflitto d'interesse.

Il RPC svolgerà le proprie attività con frequenza almeno trimestrale in concomitanza con le verifiche eseguite ai sensi dell'art. 2403 del Codice Civile, mentre provvederà alla pubblicazione del proprio report annuale sull'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno.

#### **Art. 10 – Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità**

Su proposta del Responsabile della Trasparenza il Consiglio di amministrazione ha approvato con verbale n. 78 del 14/10/2015 il Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità con lo scopo di rendere totalmente accessibili le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della società e favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Soggetto a verifica ed aggiornamento annuali il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità è da intendersi come parte integrante del presente piano, ancorché non ne faccia parte fisicamente.

#### **Art. 11 – Formazione in tema di anticorruzione**

In assenza di dipendenti la formazione è rivolta:

- agli amministratori ed ha per oggetto l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- al RPC ed ha per oggetto le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali relative ai diversi ruoli svolti all'interno della società.

Al RPC spetta il compito di definire i contenuti della formazione, sulla scorta del programma proposto alle amministrazioni dello Stato dalla Scuola della Pubblica Amministrazione, e di individuare i soggetti incaricati della formazione.

#### **Art. 12 – Codice di comportamento**

La Società ha ritenuto di adottare il Codice di comportamento facendo riferimento a quello adottato dal Comune di Pianoro con delibera di Giunta comunale n. 6 del 22/01/2014. Il Codice di comportamento è finalizzato ad assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità ed esclusività del servizio nell'interesse pubblico.

#### **Art. 13 - Monitoraggio dei tempi dei procedimenti.**

Il monitoraggio periodico dei tempi dei procedimenti è finalizzato ad accertare ed evidenziare eventuali anomalie e ad eliminarle tempestivamente. A tale scopo il RPC effettua un monitoraggio annuale verificando: il numero dei procedimenti che hanno superato i tempi previsti ed eventuali illeciti connessi a ritardi. L'esito di tale monitoraggio è pubblicato sul sito istituzionale.

**Art. 14 - Monitoraggio del rispetto del diritto di accesso**

Il monitoraggio periodico del rispetto del diritto di accesso è effettuato dal RPC con la medesima modalità prevista per il monitoraggio dei tempi del procedimento.

**Art. 15 - Protocollo di legalità per gli affidamenti**

La società aderisce:

- al protocollo di legalità proposto dalla competente Prefettura all'Amministrazione Comunale;
- al Protocollo d'intesa sugli appalti sottoscritto con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della legalità.

La società si impegna, quale stazione appaltante, a prevedere negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere d'invito quale causa di esclusione dalla procedura il mancato rispetto delle clausole contenute nei suddetti atti.

**Art. 16 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi**

In attuazione delle disposizioni in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni dettate dal D.Lgs. 39/2013, ciascun membro del Consiglio di amministrazione dovrà annualmente produrre una autodichiarazione di assenza di cause di incompatibilità contenente, altresì, l'impegno a comunicare tempestivamente eventuali cause sopravvenute.

**Art. 17 – Conflitto d'interessi**

La verifica dell'assenza di potenziali conflitti d'interessi è effettuata prevedendo negli atti prodromici all'affidamento di incarichi, lavori e forniture di beni e servizi, specifiche disposizioni.

**Art. 18 – Rapporti con l'Amministrazione comunale di Pianoro**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza del Comune di Pianoro collaborano con gli organi sociali preposti in materia di trasparenza e di anticorruzione. A tal fine il Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Società trasmette al Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Comune di Pianoro i verbali delle verifiche trimestrali eseguite e segnala tempestivamente eventuali casi di corruzione accertati e le misure conseguentemente adottate.